

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. soppr. 419

sec. XV terzo quarto data stimata

NOTE DATAZIONE data stimata su base paleografica e delle filigrane

LUOGO DI COPIA [Firenze](#) (?) (sec. XV terzo quarto)

cart.

filigranato: Filigrana di due tipi. Ai ff. 1-120, 131-140 *Chapeaux* (distinguibile la filigrana gemella, con minime differenze nel disegno e con il filone centrale ricurvo in basso, v. per es. f. 80), simile a Briquet 3370 (Firenze, 1465-1467; var. sim. Venezia e Udine, 1469) e a Piccard, Collection, 31961 (Monteolivero, 1469); è anche molto simile alla terza variante di *Chapeaux* rilevata in BML, Conventi Soppressi 221 (v. per es. f. 16). Ai ff. 121-130, 141-192 *Étoile* molto simile (quasi identica) a Briquet 6071 (Lucca, 1477 e var. sim. Firenze, 1478).

in quarto

I, 192, I'; num. originale nel marg. sup. est., spesso riquadrata, 1-167, cui segue, nella stessa sede, la continuazione rec a matita 168-192; guardie num. rec. I e I' nel marg. inf. est.; guardie cart. mod. (coeve alla legatura); fascicoli fasc. 1-19 (10), 20 (2): quinterni regolari, cui segue un bifoglio di chiusura. Numerazione dei fascicoli in cifre arabe nel marg. inf. est. del primo foglio, presente nei primi tre fascicoli. Richiami al centro del margine inferiore, che riproducono il testo anche nell'uso del colore (in rosso le iniziali e i segni di paragrafo); talvolta sono riquadrati di rosso (ff. 40v, 50v) o hanno piccoli fregi ornamentali a inchiostro nero (ff. 160v, 170v, 180v, 190v); bianche le carte di guardia (tranne che per le segnature al f. Ir); bianco ma rigato il f. 192r (note al f. 192v)

dimensioni: 212 x 144 (f. 46); specchio di scrittura: specchio rigato: 14 [145] 53 x 23 [5/83] 5/28 (f. 46r); rr. 28/ll. 28 (f. 46r), rigatura a secco: rigatura a secco con mastara

NOTE GENERALI SULLA SCRITTURA: Una sola mano, in scrittura bastarda influenzata dalla littera antiqua, di non elevata qualità. Interventi interlineari e marginali (correzioni, varianti, un paio di parole in greco, glosse, maniculæ) abbastanza frequenti, del copista e di altra mano coeva, attribuibile a Bernardo Medici (cfr. infra, Storia del manoscritto).

LINGUA COPISTI Latino

Presenza di note

alcuni interventi di mano del copista

rubricato: Titoli dei libri in rosso e prima linea dei relativi incipit a capitali alternate, in rosso e nero. Titoli degli epigrammi in rosso, in minuscola; iniziali degli epigrammi in rosso. Omessi i titoli di due epigrammi (IV, 41 e 42) e l'iniziale del secondo al f. 49r.

LEGATURA Moderna (sec. XIX); in cartone rigido; piatti rivestiti di carta marmorizzata; dorso e punte in pergamena.

ENTE POSSESSORE [Bibbiena \(Arezzo\), Convento di Santa Maria del Sasso OP](#) (sec. XVI - XVIII); [Camaldoli \(Arezzo\), Eremo OSBCam](#) (?)

NOMI [Bernardo di Alamanno Medici](#) (fl. XV-XVI), copista e possessore (sec. XV - XVI)

STORIA DEL MANOSCRITTO

Stando alle filigrane, il codice fu confezionato in Toscana - probabilmente a Firenze - negli anni '60-'70 del Quattrocento e, considerando le modeste capacità grafiche del copista, forse per uso personale. Non molto tempo dopo l'allestimento il volume entrò a far parte del patrimonio librario del convento bibbienesedi Predicatori di Santa Maria del Sasso. Nel margine inferiore del f. 1r si legge infatti la nota "Conventus S. Marie de Saxo", apposta da una mano del primo quarto del sec. XVI, la stessa che ne vergò una simile nel ms. BML Conv. Soppr. 616. Cancellata un'altra nota, composta da poche parole, scritta nel margine superiore del medesimo foglio incipitario e che forse ripeteva la provenienza, dato che sembra intravedibile, alla fine, "S[anc]t[e Ma]rie". Il nome del possessore tramite il quale il codice giunse al convento di Santa Maria del Sasso non è indicato nel ms.; si ricava tuttavia dal confronto con il già citato Conv. Soppr. 616, la cui nota di provenienza al f. 1r specifica: "Conventus Sancte Marie de Saxo, ex ereditate Bernardi Alamanni de Medicis". Il Conv. Soppr. 616, contenente le Satire di Giovenale, e il ms. 419, con gli Epigrammi di Marziale, presentano aspetti codicologici simili: carta simile (chapeaux anche nel 616, seppure di altro tipo), uso della *tabula ad rigandum*; rubricazione e segni di lettura analoghi (titoli in minuscola in rosso, iniziali dei versi in ekthesis - in rosso nel 419, alternate in rosso e nero nel 616; maniculae e serpentine - in nero nel 419, in rosso nel 616) e soprattutto la presenza in entrambi di una mano coeva, intervenuta a correggere il testo, che sembra attribuibile a Bernardo de' Medici (cfr. per es. ms. 419, ff. 23r, 25r e ms. 616, cc. 39r, 56r con la lettera autografa di Bernardo del 1493 in ASF, MAP, 60, doc. 533); si può infine ricordare che proprio due versi dalla Satira X di Giovenale furono copiati alla fine del ms. 419 contenente Marziale. Dunque verosimilmente anche il ms. 419 provenne dall'eredità di Bernardo di Alamanno Medici, il patrizio fiorentino discendente dal ramo di Salvestro che, oltre a ricoprire varie cariche pubbliche (per es. vicario a Vico Pisano nel 1487, commissario a Castiglionfiorentino nel 1493, capitano a Volterra nel 1508, a Livorno nel 1513-1514 e a Pistoia nel 1515), fu poeta, autore di Laudi; Giovanni Nesi ne fece uno dei protagonisti del suo *De moribus*, opera in forma di dialogo (scritto nel 1484 ma ambientato nel 1477) tra il maestro Donato Acciaiuoli e quattro suoi giovani allievi. Pur nell'innegabile diversità, tra la fluida, regolare corsiva di Bernardo Medici, attestata da varie lettere datate 1484-1515, e l'impacciata, irregolare bastarda del copista dei due mss. 419 e 616 si riscontra comunque una qualche affinità. Essa emerge specialmente nella seconda parte delle note al f. 192v del ms. 419 (ovvero nei due componenti 'ad furculam'): qui, come in alcuni marginali (cfr. per es. f. 77r), la scrittura è di qualità migliore

rispetto a quella della prima parte delle note al f. 192v e a quella del testo e si avvicina alla grafia di Bernardo attestata in ASF, MAP, 39, doc. 125 del 1484. La distanza tra la mano di Bernardo e quella che vergò i codici 419 e 616 è forse troppa per ascrivere i due mss. ai Medici, a meno di non intenderli come prove giovanili di una mano che mutò significativamente nel corso degli anni e la cui fase intermedia sarebbe da individuare nella seconda parte dei versi al f. 192v e in alcuni interventi marginali; ciò nonostante, sembra non doversi escludere che la confezione e la prima circolazione dei due mss. siano avvenute in ambito familiare. Il codice non presenta alcuna segnatura antica riconducibile all'Eremo di Camaldoli; al tempo delle soppressioni napoleoniche fu tuttavia considerato di provenienza camaldolese come parecchi altri codici di analoga provenienza. Al f. 1r, vergata a matita, compare la segnatura "Camaldoli 732", che corrisponde a quella del *Catalogo manoscritti scelti* (vd. bibl.). La segnatura attuale del ms. 419 si legge, vergata a penna e a matita, al f. 1r, ove fu annotata anche la segnatura temporanea della Biblioteca Laurenziana (1810 ca.) "Sopra la porta 53".

[Epigrammaton libri XII](#), [Martialis](#), ff. 1r-191v
mutilo

BIBLIOGRAFIA [Catalogo manoscritti scelti](#) (ff. 82r-99v); [Del Furia Catalogus](#); [Piccard Collection](#) (fonte); [Martialis Epigrammata](#) (1990) (fonte)

NOTE Il manoscritto giunge a Camaldoli in periodo imprecisato, forse solo poco prima delle Soppressioni ottocentesche (ved. Storia)

inv. 206924

Responsabile scheda: Laura Regnicoli

ALTRI PROGETTI COLLEGATI:

[ABC](#)

PERMALINK: <http://www.mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-conv-soppr--manuscript/156013>